

Dir. Resp.: Luciano Fontana

LA FOTO SIMBOLO

La blogger che era incinta rapita dai russi

di **Andrea Nicastro**

a pagina 12

IL CASO «I russi hanno rapito Mariana, madre simbolo di Mariupol»

La ragazza incinta al nono mese quando l'ospedale fu bombardato sarebbe stata portata nel Donetsk
Appare in un video in cui sostiene le tesi dei nemici

La propaganda

Era stata accusata di aver posato per le foto in pigiama con il ketchup sul volto dall'inviato a Zaporizhzhia
Andrea Nicastro

La ragazza dal pigiama a pois non ha ancora finito il suo travaglio. La guerra si accanisce contro di lei e la sua bambina. Mariana è viva, sì, ma rischia di essere prigioniera, forse ricattata. Ce la ricordiamo tutti con il pancione di nove mesi che cammina tra le macerie dell'ospedale di maternità di Mariupol. Attorno ci sono auto in fiamme, l'intera facciata dell'edificio deturpata, vetri, calcinacci e rottami. Una bomba, forse due, ha violato quello che dovrebbe esserci di più sacro al mondo. Lei cammina disorientata avvolgendosi in una coperta.

Era il 9 marzo. Mariupol era tagliata fuori dal mondo e bombardata già dall'inizio del mese. Ma in città erano rimasti tre reporter dell'Associated Press. Sono loro ad aver ripreso la scena. Ad esserne stati testimoni. Eppure la macchina della propaganda russa non ha esitato. «La ragazza è un beauty blogger» arriva ad accusare la stessa ambasciata

russa a Londra. Secondo i troll russi l'intera vicenda del bombardamento dell'ospedale è un fake orchestrato dai «neonazisti del battaglione Azov» presente a Mariupol proprio per accusare di crimini di guerra l'esercito di Mosca. Dicono anche che Mariana abbia interpretato due parti in commedia: prima in piedi con qualche spruzzo di ketchup sul volto, poi sdraiandosi su una barella e fingendosi un'altra gestante.

La realtà emerge in poche ore: le donne ferite sono due, quella in barella muore con il bimbo che aveva in grembo e Mariana invece dà alla luce una piccola. Poteva essere un minuscolo lieto fine per la guerra che sta straziando l'Europa. Ma come l'agonia di Mariupol continua e decine di migliaia di persone sono imprigionate nei quartieri dove si combatte, così prosegue anche la drammatica maternità di Mariana.

Ieri un suo video è comparso su alcuni siti russi. È seduta su un divanetto grigio con dietro un grande cuscino bianco. Sembra arredamento da ospedale. Questa volta indossa una maglia rosa pulita. Mariana guarda la telecamera di sotto in su e le sue frasi vengono spezzate dal montaggio. L'intervista viene presentata come la prova del complotto, che forse neppure il bombar-

damento è mai esistito.

Mariana dice che nel reparto di maternità si nascondevano i soldati ucraini e che medici e pazienti erano stati trasferiti all'ospedale generale. Esattamente la tesi russa. I tagli non permettono di ricostruire un ragionamento davvero coerente, ma quel che più preoccupa è che Mariana è passata dall'essere la «ragazza-fake» a testimone a favore della versione russa.

Mariana Vyscemyrska sarebbe a Donetsk, capitale di una delle due repubbliche indipendentiste riconosciute da Mosca. Come molti abitanti di Mariupol anche lei, con l'arrestamento dei difensori ucraini, si è trovata nel settore controllato dall'esercito di Putin e avrà preferito lasciare le rovine invivibili. Il problema, ora che è in territorio russo, è che le pressioni su di lei possono essere fortissime e di qualsiasi tipo. Unica soluzione sarebbe l'intervento della Croce Rossa Internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Luciano Fontana

La scheda

● Mariana Vishegirskaia diventa uno dei volti della guerra in Ucraina il 9 marzo quando viene fotografata, con il pigiama e il pancione, mentre scende le scale dell'ospedale pediatrico di Mariupol appena bombardato

● La giovane ha partorito la sua bambina, Veronika, il giorno dopo. Secondo alcuni media sarebbe stata portata da russi a Donetsk



Protagonista
Il volto insanguinato di Mariana Vishegirskaia il 9 marzo scorso fuori dall'ospedale pediatrico di Mariupol bombardato e, a fianco, nello scatto che l'ha resa famosa mentre lascia l'edificio (foto Chernov e Maioretka/ Ap)

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994